

NEWSLETTER SETTEMBRE 2021

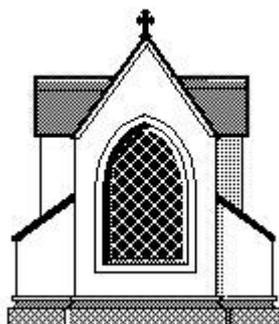
ARGOMENTO DEL MESE

TOMBE DI FAMIGLIA - DIRITTI E DOVERI

SOMMARIO

Aspetti amministrativi	2
Aspetti immobiliari.....	4
Diritto di sepoltura	6
Diritto di scelta del luogo di sepoltura e movimentazione	8
Diritto di esercitare la pietas	8
Casi particolari	9
Chi è il titolare della concessione	9
Chi decide come deve essere fatta una tomba di famiglia	9
Chi decide le scritte sul loculo	9
Chi decide la scritta di intestazione della tomba di famiglia	9
Chi può chiedere l'allacciamento all'illuminazione votiva della tomba di famiglia	10
Chi paga le spese delle pulizie della tomba di famiglia	10
Chi paga l'estumulazione al termine della concessione	10
Chi paga il rinnovo della concessione della tomba di famiglia	11
Chi deve essere avvertito della scadenza della concessione	11
Chi può smontare e portarsi a casa i monumenti e statue di una tomba di famiglia	12
Chi può aprire un loculo in una tomba di famiglia	12
Chi tiene la chiave di una tomba di famiglia.....	12
Chi può inserire in una tomba di famiglia foto e ricordi di defunti sepolti altrove	12
Cosa succede se uno trova degli sconosciuti sepolti nella tomba ereditata	12

Cosa succede se una tomba non è a norma.....	13
Come può il Comune cercare di eliminare le tombe perpetue.....	13
Chi autorizza l'apertura di una tomba di famiglia per permettere la traslazione di una salma.....	14
Chi può eseguire operazioni di manutenzione su una tomba di famiglia.....	14
Come si può introdurre una cassetta resti ossei o urna cineraria in un loculo occupato da un feretro.....	14
Chi prende una fregatura ereditando una tomba di famiglia.....	14
Come poter mettere i resti dell'animale da compagnia nella tomba di famiglia.....	15
Chi può ristrutturare una tomba di famiglia.....	15
Chi deve controllare che in una tomba di famiglia vengano sepolti solo defunti che ne abbiano diritto ..	15
Chi può vendere una tomba di famiglia o un posto salma.....	15
Normativa di riferimento	16
Gradi di parentela	16



Aspetti amministrativi

La concessione è un contratto fra le parti, il Comune che concede il terreno a certe condizioni, e il fondatore che intende costruire ed utilizzare (nel caso di tomba di famiglia) o usufruire per un certo periodo di un manufatto di proprietà comunale (loculi e ossari e, talvolta, tombe di famiglia).

In entrambi i casi la durata della concessione (di costruzione ed uso, o solo d'uso) attualmente non può superare i 99 anni; in passato era d'uso la concessione perpetua, che però ha dato problemi e oggi è superata. Al termine della durata prevista, se non subentra una proroga consentita dal regolamento di polizia mortuaria, la tomba ritorna in disponibilità del Comune, che potrà svuotarla e riassegnarla, in genere, se tomba di famiglia, con bando.

La concessione viene rilasciata al fondatore del sepolcro o concessionario (anche in caso di loculi/ossari), e nella concessione (o nel Regolamento di Polizia Mortuaria) viene stabilito chi può essere sepolto nel sepolcro.

I sepolcri familiari nel cimitero (detti impropriamente anche tombe gentilizie¹) all'atto della firma della concessione vengono definite come:

1. tombe di famiglia, ovvero destinate alla sepoltura dei familiari del fondatore nel caso siano dichiarate tali o tacitamente (sono la quasi totalità)
2. tombe ereditarie nel caso il fondatore indichi all'atto della concessione nominativamente le persone che vi possono essere sepolte. All'estinzione della famiglia del fondatore la tomba familiare diventa ereditaria, significando che se vi sono eredi patrimoniali extra familiari, questi subentrano al fondatore.

Sempre è possibile indicare nella concessione dei benemeriti, ovvero persone conviventi o aventi speciali benemeritenze alle quali è consentito di farsi seppellire nella tomba. Qualora la indicazione fosse fatta in seguito, bisogna dimostrare inequivocabilmente la benemeritenza dell'interessato (ad esempio convivenza o assistenza), in quanto vi potrebbero essere aspetti nascosti di vendite di posti salma, assolutamente vietate dalla normativa.

Non è possibile cedere a pagamento o gratuitamente posti salma a terzi che non rientrino fra i familiari del fondatore (art. 92 comma 4 D.P.R. 285/90 e mancanza requisiti diritto di sepoltura).

Una eventuale nomina di eredi/benemeriti dopo la sottoscrizione della concessione non ha alcun valore ai fini di far passare la tomba da familiare a ereditaria.

Nel caso di costruzione di tombe di famiglia aventi più fondatori (es: una tomba destinata alla sepoltura di due famiglie), i fondatori possono dividere la proprietà temporanea, assegnando a ciascuna famiglia un numero di posti salma. In pratica è come se si costituisse un condominio fin dall'origine, con quote di proprietà e modalità di gestione precostituite.

Nel caso di tomba di famiglia, morto il concessionario subentrano gli eredi patrimoniali, ma non cambiano i titolari del diritto di sepoltura (jus sepulchri), ovvero rimangono titolari i familiari del fondatore.

I proprietari che ereditano il manufatto devono notificarsi al Comune, in modo che questi sia in grado di identificare i responsabili della manutenzione e del rispetto delle clausole della concessione. Alcuni comuni inseriscono nel Regolamento di Polizia Mortuaria che se gli eredi non si notificano entro un certo tempo dalla morte dell'avente titolo precedente (fondatore del sepolcro o gli eredi precedenti), la concessione decade e il manufatto diventa di proprietà del Comune.

Nel caso di subentro (eredità) va fatta una voltura della concessione, ovvero il cambio del/dei nominativo/i responsabile/i del rispetto delle clausole della concessione nei riguardi del Comune; la concessione rimane quella originale.

¹ Si intendono per cappelle gentilizie le tombe di famiglia (o collettive: potrebbero essercene anche di collettività religiose o Confraternite) edificate al di fuori dei recinti cimiteriali.



Aspetti immobiliari

Su un sepolcro operano i seguenti diritti:

- A) il diritto "primario" di essere seppelliti (jus sepulchri) o di seppellire altri in un dato sepolcro (jus inferendi mortuum in sepulchrum o jus sepeliendi),
- B) il diritto alla intestazione del sepolcro (c.d. ius nomini sepulchri),
- C) il diritto "secondario", spettante a chiunque sia congiunto di persone le cui spoglie si trovino in un determinato sepolcro, di accedervi per il compimento degli atti di pietas,
- D) il diritto di movimentare i resti dei defunti,

che sono assolutamente separati e niente hanno a che fare con:

- E) il diritto di proprietà sul manufatto e sui materiali che lo compongono.

Chi esercita il diritto E) deve garantire che gli aventi diritto A), B), C), D), possano sempre esercitarlo, il che significa che deve, ad esempio, garantire l'accesso per l'esercizio del diritto.

Che la tomba sia familiare o ereditaria, in ogni caso alla morte del fondatore il manufatto (se costruito dal fondatore) passa in eredità agli eredi, che possono essere o familiari o eredi designati.

- se gli eredi sono anche familiari, se non sono stati esclusi dal fondatore al momento della sottoscrizione della concessione, questi eserciteranno i loro diritti, A), B), C), D) E) dovendo eventualmente tener conto dei diritti dei benemeriti e permettendo il C) di terzi
- nel caso di tomba di famiglia, se gli eredi non sono familiari, o familiari esclusi dal fondatore, hanno i doveri di manutenzione, ma non potranno esercitare il diritto di cui ai punti A), se non dopo che la famiglia si sia estinta, ovvero solo dopo la morte dell'ultimo discendente del fondatore, ed inoltre solo utilizzando i posti salma residui, non essendo abilitati a movimentare i resti tumulati (punto D)), in quanto hanno questo diritto, salvo i casi di spettanza del Comune, lo hanno solo i parenti più prossimi del defunto; facoltà che però potrebbe verificarsi per discendenti esclusi in fase di concessione. Per cui paradossalmente potrebbe succedere che gli eredi devono provvedere alla manutenzione della tomba fino alla scadenza della concessione ma non possono esservi sepolti.

La tomba di famiglia è un manufatto di proprietà temporanea del fondatore del sepolcro che ha avuto il permesso (concessione) di essere costruito sul demanio pubblico (cimitero) con la clausola che al termine del periodo previsto, il manufatto diventa di proprietà del Comune.

Come tutti i manufatti si può ereditare, e gli eredi accettando l'eredità, sono obbligati alla manutenzione in maniera tale da assicurarne il decoro e che il manufatto non costituisca pericolo per la pubblica incolumità. La cosa più singolare è che con l'eredità di per sé si ottiene solo il dovere della manutenzione, perché il diritto di essere sepolto nella tomba deriva dal fatto di essere familiare del fondatore, salvo che la famiglia non sia estinta, come vedremo.



Il Comune ha il diritto di imporre che le opere necessarie per decoro e sicurezza vengano realizzate, in caso contrario può:

3. annullare la concessione e incamerare il manufatto, svuotarlo dei resti sepolti e riassegnarlo, in genere con gara
4. eseguire d'ufficio gli interventi necessari, specie in caso di pericoli per la pubblica incolumità, addebitandone l'importo ai proprietari in solido. In genere si opera con transennature in attesa che vi provvedano i proprietari.

La tomba di famiglia, sotto l'aspetto immobiliare, equivale ad un condominio fra tutti gli eredi, per cui ogni decisione su manutenzione, ristrutturazione, scritte quali l'intestazione della tomba, allacciamenti all'illuminazione votiva, chiusura o meno della tomba, va presa come in un condominio.

In genere il Comune chiede (o pretende) che uno degli eredi sia delegato a tenere i rapporti con il Comune a nome di tutti; è l'equivalente dell'amministratore di condominio.

Come ogni eredità, si può rinunciare ad essa, se non interessa. Succede spesso nel caso non si voglia concorrere alle spese di manutenzione o non si abbiano interessi.

La rinuncia va fatta con atto pubblico a favore degli altri eredi in maniera indistinta, ovvero non si può delegare la propria quota parte a uno solo degli altri eredi, che in seguito alla rinuncia adegueranno le loro quote di proprietà; potrebbe rimanere anche uno solo che si prende il 100%.

Tutti gli aventi titolo (eredi) all'unanimità possono retrocedere il manufatto al Comune.

In questo caso la retrocessione, che può essere fatta:

5. per concessione di costruzione su lotto in cui non si sia iniziata la costruzione
6. per manufatto parzialmente costruito
7. per tomba finita vuota
8. per tomba finita parzialmente o totalmente occupata da resti mortali

comporta un rapporto economico fra le parti che va da una restituzione (parziale) della tariffa di concessione a nessun riconoscimento, a seconda delle situazioni, dello stato manutentivo, dell'occupazione ecc... come stabilito in genere nel Regolamento di Polizia Mortuaria e/o dalla concessione.

Il Comune si riserva di accettare o meno la retrocessione.

Interessante il confronto fra la concessione di un bar sulla spiaggia con la concessione di tomba di famiglia, entrambe di costruzione ed uso su suolo demaniale.

Il proprietario del bar può smontarsi il manufatto e portarselo a casa, se vuole, rinunciando alla concessione.

Il titolare di una concessione cimiteriale può avere una:

- A) concessione temporanea,
- B) concessione perpetua

Nel caso A), dovendo trasmettere la proprietà al Comune al termine della concessione, non può disporre del manufatto se non nei limiti della manutenzione o ristrutturazione se autorizzato.



Nel caso B) non ha obblighi nei riguardi del Comune dal punto di vista immobiliare, ma poiché in genere si tratta di tombe storiche, non può alterarle senza l'assenso della Soprintendenza. In pratica non è che uno possa smontarsi i monumenti della tomba e portarseli a casa o peggio rivenderli.

Diritto di sepoltura

Si tratta del cosiddetto jus sepulcri, ovvero il diritto di farsi seppellire in una tomba di famiglia.

Il fondatore di una tomba di famiglia fonda il sepolcro "per sé e la sua famiglia".

I componenti della famiglia hanno questo diritto jure sanguinis, ovvero per il solo fatto di essere familiari. E' un diritto personale che non si può trasferire.

Il problema è che non esiste una definizione univoca di famiglia nella normativa. La giurisprudenza nel caso specifico comunemente afferma che la famiglia, del fondatore o dei fondatori, è costituita da un nucleo sociale formato da persone del medesimo sangue o legato tra loro da vincoli di matrimonio o convivenza, ancorché non aventi lo stesso cognome, salva l'eventuale contraria volontà dei fondatori stessi, che in ogni caso possono escludere, al momento della sottoscrizione della concessione, alcuni membri della famiglia se vogliono.

Se si guarda la Costituzione art. 29 (famiglia come società naturale fondata sul matrimonio) ci si limita a marito – moglie – figli; se si fa riferimento alla parentela, art. 74 e segg. Codice Civile si arriva al VI grado (vedi Gradi di parentela).

Chi può essere sepolto nella tomba di famiglia dovrebbe essere stabilito dal regolamento di polizia mortuaria del Comune, nel quale in genere si fa riferimento, non molto correttamente confondendo la parentela con la famiglia, ad un grado di parentela massimo che gli aventi diritto possono avere in relazione al fondatore. L'art. 77 del Codice Civile considera la parentela estesa al massimo al VI grado; i comuni quando stabiliscono chi può essere sepolto, in genere si fermano ad un grado inferiore (es.: il secondo). Attenzione, perché bisogna stabilire anche il grado e la tipologia di affinità ammessa, altrimenti nessun affine potrebbe essere sepolto. Preferibile utilizzare l'interpretazione giurisprudenziale prevalente (vedi).

Da tenere presente che anche in caso di morte del fondatore, questi gradi di parentela massimi si riferiscono sempre al fondatore e non ai subentranti, altrimenti diventerebbe una catena infinita. Per i gradi di parentela si veda lo schema allegato.

Se la definizione di chi può essere sepolto nella tomba non è specificata nel Regolamento si va per giurisprudenza, dove si trovano sentenze di tutti i tipi, che vanno dai soli discendenti maschi che portano il cognome del fondatore fino ai parenti di VI grado, confondendo la famiglia con la parentela.

Sono due estremi assurdi: come è possibile discriminare le figlie dai figli in un caso e seppellire nella tomba il figlio del cugino del nonno del fondatore (VI grado di parentela) o il figlio del cugino che vive in Australia a scapito del figlio del fondatore (si è sepolto in ordine di premorienza)?



L'interpretazione giurisprudenziale prevalente² (e quella che a parer nostro sembra la più accettabile) è di considerare i discendenti/ascendenti diretti del fondatore e coniugi/conviventi, qualche volta i fratelli/sorelle (ma esclusi i loro coniugi/conviventi). Coniugi divorziati e conviventi che si siano allontanati perdono il diritto alla sepoltura e alla decisione sulla collocazione/movimentazione del defunto, come pure accade per la collocazione nel caso si riesca a dimostrare inequivocabilmente l'esistenza di pessimi rapporti anche se conviventi. Se due coniugi sono co-fondatori, oltre ai discendenti e relativi coniugi/conviventi, hanno diritto di sepoltura i genitori e nonni di entrambi.

Casi particolari si riscontrano in caso di nozze plurime o figli illegittimi o adottati: il diritto non si estende anche all' ex coniuge, in quanto non fa più parte della famiglia, mentre i figli illegittimi o adottati sono sempre discendenti e per ciò hanno diritto di sepoltura.

La giurisprudenza riconosce lo jus sepulchri al coniuge passato a nuove nozze dopo la vedovanza. Essa afferma che quel diritto non viene meno in quanto il nuovo matrimonio non estingue il vincolo di affinità con la famiglia stessa (Cons. St., sez. V, 13 maggio 1991 n. 806)

Una categoria a parte che usufruisce dello jus sepulchri è quella dei benemeriti, che godono di un trattamento privilegiato. Il benemerito, che deve essere dichiarato tale dal fondatore del sepolcro in genere alla firma della concessione, è persona o convivente o che abbia, o abbia avuto, con il fondatore un rapporto o affettivo o di benemeranza (convivente, badante, vecchia zia che stava in casa ecc...). Gli eredi e subentranti al fondatore non possono definire loro benemeriti in quanto questo diritto di nomina rientra nella facoltà del fondatore prevista nella concessione o regolamento, concessione originaria che non cambia con l'eredità o il subentro.

Infatti in una tomba di famiglia non vi sono loculi riservati; vi si viene sepolti per premorienza, ovvero chi prima muore prima viene sepolto fra tutti gli aventi diritto. E' fatto salvo il caso di più fondatori (es.: due famiglie stessa tomba), nel qual caso si deve stabilire nella concessione la partizione degli stessi.

L'unico che ha un posto riservato è il benemerito, per cui in una tomba, se c'è un benemerito, si deve tenere sempre a disposizione un posto salma per lui usufruibile dopo la sua morte, uno qualsiasi. Questo perché il fondatore, nel momento in cui lo ha dichiarato benemerito, si è impegnato a seppellirlo nella tomba.

Nel caso di tombe ereditarie (meno frequente), possono essere sepolti, anche vivente il fondatore, gli eredi designati, che alla morte del fondatore subentreranno come aventi

² Corte di Cassazione, sez. II Civile, sentenza 15 maggio - 27 settembre 2012, n. 16430, che ha rammentato l'orientamento costante secondo cui, "in difetto di una diversa volontà del fondatore, il sepolcro deve presumersi destinato sibi familiaeque suae, con la conseguenza che il diritto alla sepoltura va ritenuto spettante, jure sanguinis, a tutti i di lui discendenti ed ai rispettivi coniugi." Con l'attuale evoluzione della società si deve equiparare al coniuge anche il convivente more uxorio: l'Art. 93 comma 2 DPR 10 settembre 1990 n. 285 estende, infatti, il diritto di sepolcro non solo ai famigliari del concessionario, ma anche a persone inquadabili in un rapporto di convivenza con il fondatore del sepolcro. Il coniuge o convivente non è né parente né affine. Si ritiene che facciano parte della famiglia anche gli ascendenti oltre che i discendenti.



diritto. In questo caso se c'è spazio, dopo la morte del fondatore, possono essere sepolti, oltre agli eredi, anche i discendenti degli stessi, che possono subentrare come aventi diritto.

Lo jus sepulchri è un diritto personale non trasmissibile, dipende dall'essere familiare del fondatore, a differenza della proprietà della tomba che può essere trasmissibile, ad esempio oggetto di eredità, ma non di vendita fra privati, visto il divieto di lucrare sulle sepolture dell'art. 92 del DPR 285/90.

L'esercizio del diritto di sepoltura da parte di soggetti che non ne hanno titolo comporta la sanzione di rimuovere immediatamente la salma dalla tomba a cura e spese di coloro che hanno richiesto la sepoltura.

Diritto di scelta del luogo di sepoltura e movimentazione

I resti mortali subiscono una serie di trasformazioni nel tempo, ma quanto segue vale per tutte le fasi: cadavere, resto mortale o osseo, cenere.

Il Diritto di scelta del luogo di sepoltura spetta prima di tutto al defunto e in via secondaria alla persona affettivamente più vicina al defunto.

Questo diritto si estende anche alla movimentazione dei resti mortali.

La decisione sulla collocazione/movimentazione dei cadaveri o resti mortali spetta al defunto in primis, qualora si fosse espresso prima della morte, e poi alle persone che sono state più vicine affettivamente al defunto, con prevalenza del coniuge non divorziato o convivente al momento della morte, a seguire figli e genitori (parenti di primo grado) e poi altri parenti di grado più prossimo (i fratelli lo sono di secondo), salvo casi particolari quali benemeriti, figli di primo letto ecc... Nel caso di parenti pari grado, la decisione va presa all'unanimità per la normativa nazionale per analogia con l'art. 79 c.1 del DPR 285/90 che riguarda le cremazioni, o a maggioranza qualificata secondo alcune normative regionali o qualora previsto così nello specifico Regolamenti di polizia mortuaria comunale.

Lo stesso dicasi nel caso di cremazione di resti mortali. La introduzione di urne cinerarie o cassette resti ossei in un loculo non comporta movimentazione della salma.

Da notare che non decide sulla movimentazione di un defunto il titolare della concessione, ma la/le persona/e affettivamente più vicina al defunto, senza l'assenso della quale i resti non si possono movimentare/traslare..

Questo comporta che in caso di famiglia estinta, l'erede subentrante, mancando i parenti di qualsiasi grado, non può liberare i loculi ma può solo usufruire dei loculi vuoti.

Diritto di esercitare la pietas

In una sepoltura si sovrappongono diversi diritti, fra cui quello di poter svolgere atti di pietas verso i defunti da parte di chiunque sia stato affettivamente vicino al defunto, anche non parente.

Il concessionario della tomba non può impedire che vengano effettuati atti di pietas verso i defunti, e pertanto se decide di chiudere la tomba, deve o depositare la chiave presso la custodia del cimitero a disposizione dei dolenti, o di volta in volta, su richiesta, aprire la tomba e consentirne l'accesso.



Casi particolari

Quanto segue è valido salvo che il Regolamento di Polizia Mortuaria non preveda altrimenti. Si fa rilevare l'importanza di un regolamento ben fatto che permette sia di gestire correttamente il cimitero che di evitare problemi con i cittadini.

Chi è il titolare della concessione

Chi ha firmato la concessione, ovvero il fondatore del sepolcro, non chi ha pagato la concessione o le opere. Alla sua morte gli eredi si notificano come subentranti, responsabili del mantenimento delle clausole imposte dalla concessione. La concessione rimane quella originaria con le sue clausole, per cui possono essere sepolti solo i familiari del fondatore, non quelli dei subentranti. Alla estinzione della famiglia del fondatore subentrano gli eredi non familiari e loro familiari. Nel caso di tomba ereditaria ab origine, al posto dei familiari del fondatore devono intendersi le persone dichiarate nella concessione.

Chi decide come deve essere fatta una tomba di famiglia

I Comuni meglio organizzati hanno:

- un Piano Regolatore Cimiteriale con relative Norme Tecniche di Attuazione che regola dove e come vanno realizzate le Tombe di famiglia
- un Regolamento di Polizia Mortuaria che regola le concessioni
- un protocollo di approvazione dei progetti presentati

L'insieme degli strumenti rende possibile stabilire come deve essere fatto tutto, fino al tipo di carattere da usarsi nelle scritte o il volume massimo, le tipologie di tombe, i materiali da usare ecc...

Il Comune non può imporre un progettista o una impresa al privato, nel caso questo costruisca in proprio. Può però costruire tramite appalto o concessione e concedere in uso temporaneo (es.: 99 anni) pagando una tariffa adeguata.

Chi decide le scritte sul loculo

La persona/e affettivamente più vicina/e al defunto, con le modalità previste per la collocazione/movimentazione delle spoglie mortali.

Se il Regolamento di Polizia Mortuaria stabilisce delle caratteristiche di scritte ed addobbi, ci si deve attenere.

Se non li stabilisce, occorre tener presente che non si possono mettere scritte non adatte al luogo tipo: "Ve lo avevo detto che non stavo bene", o "Amici non piangete: è tutto sonno arretrato" anche se rispondenti alle richieste del defunto burlone. Possibili, come rientranti negli atti di pietas ad esempio scritte tipo:"la moglie e i figli posero" e, nel caso il regolamento prescriva altre scritte, c'è da discutere se il Comune possa impedire atti di pietas.

Chi decide la scritta di intestazione della tomba di famiglia

Il fondatore del sepolcro. L'erede o gli eredi a maggioranza, se non diversamente disposto del Regolamento di Polizia Mortuaria, possono modificarla. Gli eredi patrimoniali, non gli aventi diritto di sepoltura.



Chi può chiedere l'allacciamento all'illuminazione votiva della tomba di famiglia

Gli eredi patrimoniali, non gli aventi solo titolo sui sepolti o chi ha solo diritto di sepoltura.

Ma qui si sovrappone al diritto patrimoniale quello della pietas verso i defunti, per cui si dovrebbe permettere ai singoli aventi titolo di provvedere, salvo il rispetto del decoro e della proprietà, con il che la faccenda si complica.

Chi paga le spese delle pulizie della tomba di famiglia

Il fondatore o gli eredi patrimoniali con le stesse modalità di un condominio; la concessione prevede che i concessionari o subentranti mantengano il decoro.

Qui però si potrebbe discutere se per equità la spesa non debba essere a carico degli "inquilini", ovvero divise fra gli aventi titolo ai singoli loculi occupati, visto che le cause di imbrattamento derivano dalla frequentazione dei dolenti sulle singole sepolture.

Chi paga l'estumulazione al termine della concessione

Al termine di una normale concessione o si rinnova o la tomba viene svuotata e rimane di proprietà del Comune.

Nel caso non si rinnovi, i resti vanno estumulati e possono essere:

- A) collocati in campo inconsunti per 5 anni (2 con l'uso di prodotti enzimatici) per poi essere esumati e
 - A.1 collocati nell'ossario comune
 - A.2 collocati in celletta ossario oppure ritornare in loculo assieme ad un feretro
- B) cremati, se non si possano individuare gli aventi titolo o se gli stessi (o il defunto) non sono/erano contrari alla cremazione, o su richiesta degli stessi aventi titolo. Dopo la cremazione le ceneri possono essere:
 - B.1 collocate in cinerario comune
 - B.2 collocate in urna in ossario/cinerario o affidati ai parenti, oppure ritornare in loculo assieme ad un feretro

Per chi paga, fa fede la tariffa pagata per la concessione e le clausole relative.

Le operazioni a pagamento sono:

1. estumulazione
2. sepoltura in campo inconsunti
3. esumazione da campo inconsunti
4. cippo identificativo campo inconsunti
5. cremazione
 - 5.1 d'ufficio da parte Comune
 - 5.2 su richiesta degli aventi titolo
6. custodia temporanea in maniera identificabile e successivo sversamento in ossario/cinerario comune
7. concessione ossario/cinerario o reintroduzione in loculo, o affidamento, se richiesti

Nella concessione gli importi relativi o vanno considerati nella tariffa iniziale, o devono essere pagati al momento della estumulazione.



Gli oneri relativi:

- alle operazioni 1, 2, 3, 4, 5.1, 6 vanno pagati da parte del fondatore o dell'erede/i concessionario/i pro quota, che a sua/loro volta può/possono rivalersi sui singoli aventi titolo. Esempio: eredi 4 nipoti figli di un figlio del fondatore e 1 nipote figlio di altro figlio del fondatore. I 4 hanno ereditato il 50% del manufatto tomba e pagheranno ciascuno il 12,5% dell'importo; l'altro nipote ha ereditato il 50% e tanto pagherà.
- alle operazioni 5.2 e 7 vanno pagati da chi richiede cremazione e/o collocazioni in loculo/ossario o affidamento secondo tariffe. Esempio caso precedente; 1 dei 4 figli di un figlio non ha interesse né a cremare né a mettere le ceneri in un ossario/cinerario pur avendo dichiarato che il nonno non era contrario alla cremazione.
Le tariffe della cremazione e del/dei cinerari/ossari verranno divisi 25% ciascuno fra i 4 che richiedono il/i sepolcri per le ceneri.

Chi paga il rinnovo della concessione della tomba di famiglia

Il rinnovo di una concessione non è obbligatorio per gli eredi, per cui paga chi è interessato al rinnovo e lo richiede, ma l'unico autorizzato a richiederlo è il fondatore del sepolcro o gli eredi, non gli aventi titolo sui sepolti. Il rinnovo della concessione deve dare risposta al quesito se i proprietari pro tempore dell'immobile intendono consegnarlo subito nella disponibilità del Comune o sono disposti a pagare una tariffa per mantenerne proprietà ed uso per un altro periodo, Chi vi è o sarà sepolto è altra cosa.

Interessante la situazione di quelli che non vogliono pagare il rinnovo e hanno titolo su alcuni sepolti.

Poiché per movimentare un resto mortale occorre l'assenso degli aventi titolo, se questi che non hanno pagato non lo danno, usufruiscono gratis del rinnovo della concessione sui loro defunti già sepolti, mentre per quanto riguarda la possibilità di essere sepolti loro e discendenti, se si interpreta il loro mancato contributo agli oneri come una rinuncia all'eredità, diritti e doveri (esempio: manutenzione), non hanno titolo ad esservi sepolti anche se la concessione originaria potrebbe permetterlo come discendenti del fondatore. Bisognerà fare attenzione in fase di subentro/rinnovo ad escluderli, formulando adeguatamente la voltura, in accordo con il Comune.

Per quanto riguarda la eventuale presenza di benemeriti, gli aventi titolo sugli stessi (es.: coniuge, figli) non sono obbligati a concorrere nella spesa, e senza il loro assenso nessuno può rimuovere il benemerito.

Un esempio di eredità complessa e oneri di rinnovo concessione, è visibile in [Rinnovo concessione tomba di famiglia – divisione oneri fra gli eredi](#) nel Sito.

Chi deve essere avvertito della scadenza della concessione

Una corretta gestione dei rapporti fra eredi e Comune prevede che gli eredi nominino uno di loro a mantenere i rapporti col Comune a nome di tutti al momento del subentro, e anche successivamente.

Il Comune basta che avverta questo avente titolo, od anche uno qualsiasi degli aventi titolo, presupponendo che si informino fra loro.



Il Comune deve (purtroppo spesso dovrebbe) stilare ogni anno l'elenco delle tombe loculi e fosse in scadenza e avvisare con congruo anticipo gli interessati e pubblicare, con affissione in loco, l'elenco.

Il problema si pone nel caso di irreperibilità degli aventi titolo o perché non si sono notificati o per disinteresse o per difficoltà di individuazione. In questo caso il Comune può procedere d'ufficio dopo adeguato periodo dalla pubblicazione (in genere almeno 6 mesi che comprendano la ricorrenza dei defunti), se ha svolto una corretta procedura di tentativo di individuazione.

Chi può smontare e portarsi a casa i monumenti e statue di una tomba di famiglia

Praticamente nessuno. Prima della scadenza della concessione il manufatto è proprietà degli eredi, ma le tombe di pregio, essendo inserite in un contesto pubblico come il cimitero, sono sottoposte alla tutela della Soprintendenza ai Monumenti ed Ambientale che quasi sicuramente non darebbe parere favorevole. Può essere contrario, ed impedire l'azione, anche il Comune, visto che la concessione prevedeva anche le statue e c'è l'obbligo del decoro delle tombe, o per clausole da Regolamento. Inoltre nel caso di concessioni a durata limitata, la proprietà è solo temporanea e alla scadenza il manufatto deve essere consegnato al Comune nello stato come da concessione.

Chi può aprire un loculo in una tomba di famiglia

Salvo i casi in cui può intervenire il Comune (scadenza, abbandono, retrocessione ispezioni ecc...), se l'operazione comporta la movimentazione del feretro, solo gli aventi titolo sul defunto (es: coniuge o figli all'unanimità) possono autorizzare l'operazione; potrebbero non coincidere con gli eredi (o parte degli stessi) della tomba, che devono permettere questa operazione, salvo garanzia di ripristino. Un intervento non autorizzato espone al rischio di violazione di sepolcro, art. 407 C.P.; da 1 a 5 anni di reclusione.

Chi tiene la chiave di una tomba di famiglia

Una tomba di famiglia si può anche chiudere a chiave, ma si deve garantire l'accesso a chiunque voglia fare atti di pietas verso i defunti, per cui, se tutti gli interessati vanno d'accordo, non ci sono problemi, ma se vi sono degli attriti cominciano i problemi.

Intanto fra eredi per grado sembra opportuno che ciascuno abbia la sua chiave, ma se per caso c'è tumulato un benemerito, o ha una chiave anche il relativo avente titolo, o qualcuno gli deve andare ad aprire ogni volta; qualche volta se possibile si risolve lasciando presso il personale cimiteriale la chiave. Questo deposito di una copia della chiave è anche utile per poter procedere ad ispezioni, nel caso, per cui, poiché non risulta nei testi legislativi un esplicito obbligo di deposito delle chiavi da parte del concessionario, conviene inserire questo obbligo nel regolamento di polizia mortuaria.

Chi può inserire in una tomba di famiglia foto e ricordi di defunti sepolti altrove

Gli eredi; qui lo jus sepulchri non c'entra. Ma poiché sui loculi possono essere messi solo arredi e scritte riferentisi al defunto, si possono collocare su pavimento e mura ma non sulle lapidi dei loculi. Ovviamente deve essere una decisione "condominiale".

Cosa succede se uno trova degli sconosciuti sepolti nella tomba ereditata

Se non riesce a rintracciare gli aventi titolo a movimentare la salma, li deve lasciare nei loculi occupati fino al termine della concessione. E spera che il Comune non indaghi per vedere se avevano titolo per esservi sepolti: se non avevano titolo (non erano né familiari www.tuttosuicimiteri.it



né benemeriti accertati del fondatore), la concessione viene annullata per mancato rispetto dei patti contrattuali e la tomba passa di proprietà al Comune.

Cosa succede se una tomba non è a norma

In genere si tratta di cripte che non hanno il vestibolo, ovvero uno spazio che permetta di accedere ai singoli loculi senza movimentare gli altri defunti sepolti (cripte con casse una sopra l'altra con o senza setti divisorii).

Salvo norme transitorie legiferate in alcune Regioni, se non si mettono a norma (e in genere vi sono parecchie difficoltà) non possono essere riutilizzate; rimangono così fino a scadenza concessione.

Come può il Comune cercare di eliminare le tombe perpetue

Prima del 1974 le concessioni potevano essere perpetue, il che ha creato parecchi problemi.

Dal 1974 la durata non può eccedere i 99 anni, su cui in pratica si allineano quasi tutte le concessioni ormai, e questo è previsto nei regolamenti attualmente in vigore.

Vi sono delle modalità attraverso le quali i Comuni cercano di riportare le concessioni perpetue a 99ennali.

- 1) Molto importante come strumento di acquisizione di sepolcri la procedura di decadenza di una concessione. Una accurata descrizione della fattispecie e delle procedure relative la si può trovare nella [Newsletter Aprile 2019](#)
- 2) non è permesso estumulare da una tomba perpetua per legge; in caso si autorizzasse l'estumulazione, la concessione si trasforma in 99ennale. A questo proposito, anche la riduzione di resti con cremazione equivale ad una estumulazione (con rientro delle ceneri in tomba).
- 3) un defunto è sempre un defunto qualsiasi sia lo stato di mineralizzazione dei resti; una cassetta o un'urna rappresentano sempre un defunto, per cui, se la concessione originaria prevedeva un certo numero di posti salma (bisogna contare i loculi ed eventuali ossari originari) se gli eredi volessero introdurre ulteriori resti, si rende possibile solo con una voltura/rinnovo a patto che la concessione si trasformi in 99ennale e/o salvo adeguamento tariffario.
- 4) Il Comune può appropriarsi delle tombe di famiglia nelle quali non vi siano state sepolture da oltre 50 anni e solo se c'è contemporaneamente l'impossibilità di ampliare il cimitero. Impossibilità fisica, per mancanza di distanza minima dal centro abitato o da manufatti soggetti a permanenza di umani, come anche garages o addirittura piscine. Non fanno specie gli impianti (antenne...) e le recinzioni. Qualcuno riesce a mettere in conto la mancanza di risorse per procedere all'ampliamento in tempi congruenti con l'emergenza, ma qui entriamo in un terreno border line.
- 5) Nel Regolamento il Comune prevede che qualora gli eredi non si notifichino al Comune entro un certo tempo dalla morte del fondatore/precedente avente diritto, la concessione viene revocata.
- 6) Manca qualsiasi documentazione sulla concessione originaria, né gli interessati né il Comune, e il Comune può dimostrare che non è in possesso di copie in archivio



derivante da eventi imprevedibili (alluvioni, incendi, guerre...) e pertanto si stipula una concessione a 99 anni, come previsto attualmente. Da tener presente [l'istituto dell'immemoriale](#), ovvero la dimostrazione dell'uso continuativo a memoria d'uomo.

[Chi autorizza l'apertura di una tomba di famiglia per permettere la traslazione di una salma](#)

L'apertura e chiusura di una tomba la decidono gli eredi, che però hanno l'obbligo di permettere le operazioni di pietas verso i defunti. La movimentazione di una spoglia mortale è decisa dalla persona affettivamente più vicina al defunto, e gli eredi non possono impedire questa manifestazione di pietas.

[Chi può eseguire operazioni di manutenzione su una tomba di famiglia](#)

Solo ditte iscritte alla CCIAA, artigiani, cooperative ecc... che il Comune autorizza ad intervenire nel luogo di lavoro cimitero. Non è possibile per ragioni di sicurezza antinfortunistica che uno dia neppure l'antiruggine da solo sulla sua tomba di famiglia.

[Come si può introdurre una cassetta resti ossei o urna cineraria in un loculo occupato da un feretro.](#)

Premesso che l'operazione sia autorizzata ed eventualmente tariffata nel Regolamento di Polizia Mortuaria, e che si tratti dei resti di un familiare del fondatore, bisogna avere l'assenso del/degli aventi titolo (es.: i figli) del defunto occupante il loculo. Gli eredi non hanno voce in capitolo e non possono impedire questa operazione classificabili fra le operazioni di pietas, specie se si tratta di ricongiungimenti. Se fosse coinvolta anche la premorienza (defunto appena morto) a maggior ragione non potrebbero opporsi.

[Chi prende una fregatura ereditando una tomba di famiglia](#)

- A) Il padre, fondatore della tomba di famiglia, lascia al primogenito di 3 fratelli la tomba di famiglia in eredità. Risultato: agli altri due fratelli (e discendenti) rimane il diritto di sepoltura come familiari, e le spese di manutenzione spettano solo al primogenito.
- B) Tizio eredita tutto, fra cui una tomba di famiglia da un prozio, morto senza discendenti. Non rientra fra i familiari previsti dal regolamento di polizia mortuaria. Va a vedere, e la tomba non ha un loculo libero. Poiché per spostare una salma ci vuole l'assenso della persona più vicina affettivamente al defunto nell'ambito della famiglia, non essendoci più nessuno della famiglia, non può spostare le salme, per cui dovrà solo sostenere le spese di manutenzione senza poter usufruire della tomba. Conviene rinunciare all'eredità (per la componente tomba), compreso diritti di sepoltura per sé e suoi familiari, con atto pubblico e retrocedere la tomba al Comune.
- C) C'è anche quello che compera all'asta giudiziaria i beni di un fallito, fra cui la tomba di famiglia che questi ha costruito. Vedrà il fallito e i suoi discendenti venire sepolti nella tomba di cui ha l'obbligo della manutenzione ma può farcisi seppellire solo dopo l'estinzione della famiglia del fondatore originario e solo nei loculi liberi. Dopo il subentro conviene la retrocessione.



Come poter mettere i resti dell'animale da compagnia nella tomba di famiglia

Le carcasse degli animali, compresi gli animali da compagnia se non sepolti nei cimiteri per animali, devono essere smaltiti come rifiuti e quindi non si possono collocare in una tomba per umani, e tanto meno in un loculo.

Ma le ceneri di un animale cremato sono inerti dal punto di vista igienico, per cui, se metto le ceneri in un contenitore solido e lo trasformo in un oggetto di arredo, non si ricade più nel caso del rifiuto, e come oggetto di arredo si può collocare sul pavimento della parte interna di una tomba; nulla vieta, salvo che devono essere d'accordo anche gli altri eredi. E' come mettere dei vasi di fiori sul vano scale di un condominio.

Chi può ristrutturare una tomba di famiglia

Ammesso che sia concesso, gli eredi, con le modalità tipiche di un condominio e secondo regolamento e tariffario comunale. Bisogna tener conto che se si devono movimentare i resti, occorre poter contare su una collocazione provvisoria, se serve, e gli aventi diritto sulle singole salme interessate devono essere consenzienti.

Chi deve controllare che in una tomba di famiglia vengano sepolti solo defunti che ne abbiano diritto

Il Comune, nella persona del responsabile della custodia cimiteriale, ovvero il Sindaco o il dirigente delegato, che ha questo obbligo come compito d'istituto.

A richiesta c'è l'obbligo del ripristino, ovvero l'allontanamento e ricollocazione dell'intruso.

Quanto a chi paga:

- A) se la sepoltura è avvenuta per autodichiarazione/autorizzazione³ di un qualche erede, paga l'erede/eredi interessati. In questo caso il Comune ha facoltà di recedere dalla concessione per mancato rispetto dei patti contrattuali e di entrare in possesso della tomba di famiglia.
- B) se la sepoltura è avvenuta per mancanza di vigilanza da parte del Custode cimiteriale (Sindaco o dirigente delegato) paga il Comune, che ha facoltà di rivalersi del danno erariale eventuale sull'interessato.

E' parimenti obbligo del Custode cimiteriale che la collocazione/movimentazione di un resto mortale sia decisa da chi ne ha diritto. Responsabilità sulla falsariga di A) e B).

Chi può vendere una tomba di famiglia o un posto salma.

Il Comune può concedere in uso tombe di famiglia o loculi che abbia costruito o di cui sia entrato in possesso per scadenza o altre cause per un periodo massimo di 99 anni, in genere accollando la manutenzione al concessionario. Non le vende.

Nessun concessionario può vendere una tomba o un posto salma. La legge (DPR 285/90 art. 92 c.4) vieta che si possa fare oggetto di lucro di un sepolcro. Una tomba di famiglia o diventa di proprietà comunale alla scadenza della concessione, o può solo essere retrocessa al Comune, che può prevedere forme di restituzione della tariffa pagata per la concessione a seconda di quanto stabilito nel Regolamento.

Lo stesso vale per i "posti salma" (leggi: loculi) all'interno di una tomba.

³ Art. 483 C.P.: una autodichiarazione falsa rilasciata ad un pubblico ufficiale comporta la reclusione fino a due anni.



E non si possono neppure regalare; la concessione rimane quella originaria, per cui possono essere sepolti solo i famigliari del fondatore o le persone espressamente indicate dallo stesso, nessun estraneo.

Un erede può solo rinunciare singolarmente alla sua quota di eredità a favore degli altri eredi, in forma indistinta, non può donare la sua quota a uno degli altri. Esempio: 4 eredi familiari del fondatore quota 25% ciascuno. Uno rinuncia alla sua quota e al diritto di sepoltura per sé e discendenti con atto pubblico. Restano in 3 quota 33,33% ciascuno con jus sepulchri solo per loro e discendenti.

Normativa di riferimento

La normativa principale di riferimento è il DPR 285 del 1990 (regolamento di polizia mortuaria nazionale vigente) e le circolari MS nr 24 del 1993 e nr 10 del 1998, (esplicative del 285). In molti casi vale la giurisprudenza. Per alcuni articoli, il T.U Leggi Sanitarie Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265. Per le malattie infettive- diffuse (es.: Covid) la Circ. MS 818 del 11.01.2021.

Sentenza della Corte di Cassazione, sez. II Civile, sentenza 15 maggio - 27 settembre 2012, n. 16430, Presidente Triola, Relatore Falschi, che ha rammentato l'orientamento costante secondo cui, "in difetto di una diversa volontà del fondatore, il sepolcro deve presumersi destinato sibi familiaeque suae, con la conseguenza che il diritto alla sepoltura va ritenuto spettante, jure sanguinis, a tutti i di lui discendenti ed ai rispettivi coniugi." Con l'attuale evoluzione della società si deve equiparare al coniuge anche il convivente more uxorio: l'Art. 93 comma 2 DPR 10 settembre 1990 n. 285 estende, infatti, il diritto di sepolcro non solo ai famigliari del concessionario, ma anche a persone inquadrabili in un rapporto di convivenza con il fondatore del sepolcro. Il coniuge o convivente non è né parente né affine. Si ritiene che facciano parte della famiglia anche gli ascendenti oltre che i discendenti.

Per tutta la normativa di settore, nazionale e regionale si veda [Normativa nazionale](#) o [Normativa regionale](#) nel sito.

Gradi di parentela

Si distinguono quelli della linea retta (discendenti diretti) dalle linee collaterali (con capostipite comune).

Per conoscere il grado di parentela di un soggetto con un parente basta contare i passaggi nello schema seguente; il numero indica il grado del parente successivo. Il soggetto, nel caso di concessione, ai fini del diritto di sepoltura, è il fondatore del sepolcro.

Il nonno è un parente di secondo grado in linea retta; un cugino è un parente di quarto grado in linea collaterale; i cugini dei genitori sono parenti di quinto grado in linea collaterale.

Art. 74 C.C. Gli affiliati, se affiliati (adottati) quando minorenni, sono parificati ai figli.

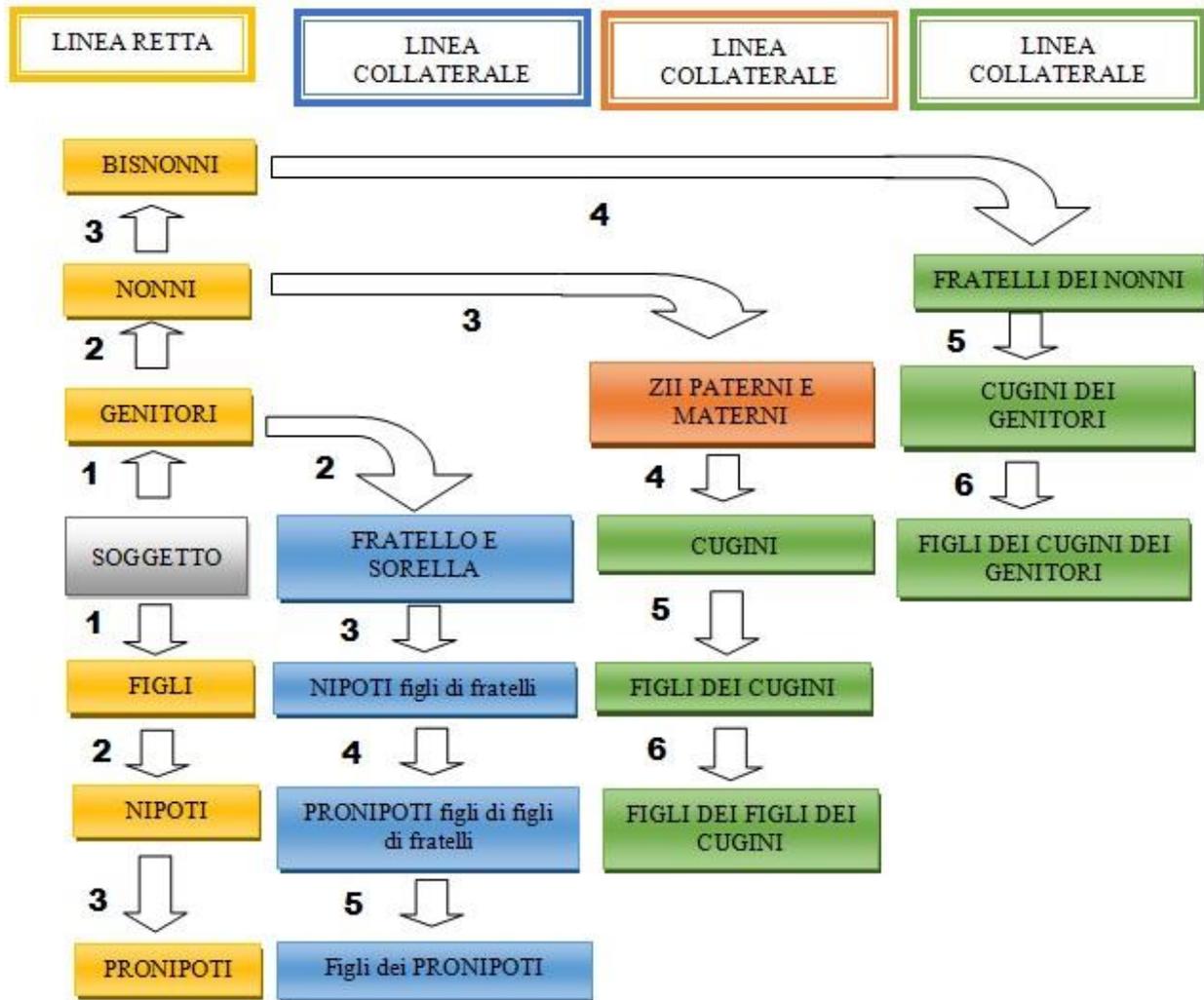
Art. 76 C.C. Si distingue una linea retta (persone che discendono una dall'altra), e una linea collaterale (persone che non discendono una dall'altra ma hanno uno stipite in comune)

Art. 77 C.C. La parentela cessa al sesto grado.

Art. 77 C.C. L'affinità è il vincolo che lega il coniuge con i parenti dell'altro coniuge.



GRADI DI PARENTELA



Il fondatore di una tomba di famiglia fonda il sepolcro per sé e per la sua famiglia: la famiglia non coincide con la parentela.



Holbein il Giovane – Totentanz 1538; la Morte e la partoriente

La redazione di TuttoSuiCimiteri
Arch. Luigi Baroni 338 707 6672
ing. Vittorio Cingano 347 2525 020



QR code del sito www.tuttosuicimiteri.it, puntalo con il tuo device (smartphone o tablet) ed avrai accesso diretto al sito ovunque tu sia. Il sito è stato studiato anche per la sua comoda consultazione ed interattività (condivisione, download e forum) da device con tecnologia touch screen, provalo. Ricorda che le “app” (applicazioni) per la lettura del QR code e codici a barre, sono disponibili ed in genere gratuite sia su “Play store” di Google che su “App Store di iTune” di Apple.

Cingano
Studio di Ingegneria

Via Alberto Mario, 38 – 36100 Vicenza
Tel. e fax 0444 961338 – 347 2525020
e-mail: cingano@ordine.ingegneri.vi.it
www.cingano.eu

Lo Studio opera da oltre 20 anni nel settore cimiteriale ed è specializzato nella:

- stesura di Regolamenti di Polizia Mortuaria e Tariffari*
- redazione di Piani Regolatori Cimiteriali*
- redazione di protocolli chiavi in mano per l'esternalizzazione della gestione dei servizi cimiteriali sia per conto di enti pubblici (concessioni) sia per imprese (Project Financing)*
- progettazione di cimiteri per animali e impianti di incenerimento*
- progettazione di impianti di cremazione*
- consulenza per imprese che vogliono proporre operazioni in finanza di progetto (Project Financing) per la costruzione e gestione di cimiteri e impianti di cremazione*

